

DE ALBERTIS GASPARO

Compositore italiano

(Padova 7 1480 ca. - Bergamo 1560/1565)



Sacerdote, con C. Festa è forse la maggiore personalità della musica italiana dell'epoca immediatamente anteriore a Palestrina.

Nel 1502 cantore di Santa Maria Maggiore a Bergamo nel dicembre del 1524 ricevette un aumento di paga dovuto all'incarico di scrivere per quella chiesa due libri di musica figurata, uno di *Mottetti* e l'altro di *Messe*; inoltre incominciò ad insegnare canto polifonico a quattro chierici.

Un nuovo aumento di stipendio gli fu concesso dal Capitolo nell'aprile del 1541 poiché il numero degli allievi era salito a dodici.

Nel primo periodo della sua attività di maestro di coro in Santa Maria Maggiore è ricordato in tale funzione da P. Aron, il quale riferisce l'ingresso di Aron nel 1536 nel monastero di San Leonardo a Bergamo in qualità di frate.

De Albertis si presentò con un coro di 22 cantori eseguendo i *Vespri "a chori spezzati"*.

Tuttavia, per la tarda età, nell'agosto del 1550 fu esonerato non solo dall'attività musicale, ma a quanto pare anche dagli obblighi ecclesiastici. In tale occasione gli fu impartito piuttosto bruscamente l'ordine di consegnare al sagrestano i libri di musica da lui approntati per la chiesa, cosa che egli si rifiutò ostinatamente di fare nonostante i ripetuti ammonimenti: i rapporti con i superiori furono dunque piuttosto tesi.

Ciononostante nell'aprile del 1552 riassunse nuovamente le funzioni di maestro del coro, ma solo per brevissimo tempo, perché meno di due anni dopo fu ancora una volta esonerato.

Morì vecchissimo, presumibilmente tra il 1560 ed il 1565, dal momento che nel 1560 il Capitolo gli concesse una sovvenzione straordinaria in ragione della tardissima età e per la vita ritirata che doveva condurre, e nel 1565 decise che i libri di musica, ai quali aveva alla fine dovuto rinunciare venissero trasferiti al nuovo maestro del coro P. Poncio, con l'obbligo di farne un inventario.

Indubbiamente i tre libri *Coral*i che ancora si conservano a Santa Maria Maggiore facevano parte di questi manoscritti tanto disputati, ma ce ne dovevano essere ben di più poiché alcune composizioni presuppongono delle parti supplementari ora evidentemente perdute.

Ad ogni modo quello che ci rimane basta a dimostrare che G. De Albertis fu uno dei più importanti e fertili compositori italiani dell'epoca.